TITOLO X
PROTOCOLLI DI ACCOGLIENZA

Art. 46 PROTOCOLLO ACCOGLIENZA ALUNNI DIVERSAMENTE ABILI

La realizzazione di un adeguato processo d'integrazione degli alunni diversamente abili all'interno delle istituzioni scolastiche pone la scuola di fronte alla necessità di garantire le migliori condizioni possibili affinché tale processo non sia un mero inserimento degli allievi disabili nelle classi. La Scuola, infatti, guardando agli alunni in situazione di handicap come persone nella loro completezza, attua una integrazione scolastica finalizzata allo sviluppo delle loro potenzialità "*nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione"*(art. 12 Legge 104/92). Pertanto la scuola:

- adegua la propria organizzazione ed il proprio funzionamento alle più recenti norme istituzionali emanate in merito alla integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap;
- struttura in modo sensibile l'attività educativa e didattica;
- incrementa la professionalità e le competenze degli insegnanti;
- utilizza metodologie adeguate e sussidi tecnici e didattici specifici;
- propone una didattica rispondente alle esigenze di tutti gli allievi affinché sia garantito a ciascuno il diritto all'istruzione;
- attua una programmazione coordinata con i servizi sanitari , socio- assistenziali, culturali;
- predispone Piani Educativi Individualizzati (PEI) che tengono conto della normativa vigente in materia di persone in suzione di handicap come: la Legge quadro 104 del 1992, il Regolamento in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche del 25 febbraio 1999, che riconosce e valorizza le diversità e promuove le potenzialità di ciascun alunno per il raggiungimento del successo formativo, l'Accordo di programma provinciale 2004/2005 per l'integrazione scolastica degli allievi in situazione di handicap;
- costituisce il gruppo H di lavoro d'istituto composto dagli insegnanti di sostegno;
- acquisisce, entro il 15 novembre il consenso della famiglia per la segnalazione dell'alunno in difficoltà, utilizzando l'apposito modulo e fornisce alla famiglia il modello della domanda di individuazione della situazione di handicap da produrre all'ASL di appartenenza e infine segnalano all'ASL, attraverso un apposito modulo l'alunno in situazione di handicap;
- predispone incontri all'inizio dell'anno scolastico dell' insegnante di sostegno con l'equipe che ha in carico il minore per l'acquisizione di informazioni utili alla elaborazione di un quadro aggiornato e con i centri di riabilitazione;
- a metà novembre prevede un incontro con la partecipazione degli operatori ASL e con la collaborazione della famiglia, per la definizione di progetti educativi individualizzati ;
- alla fine del primo quadrimestre dispone incontri con l'equipe pedagogica per la verifica/ valutazione intermedia e per monitorare l'attuazione del PEI;
- a fine anno scolastico è previsto un ulteriore incontro con l'equipe medica e la famiglia per la verifica/valutazione del PEI e l'insegnante di sostegno prepara una relazione finale contenente il punto della situazione.

Art. 47 PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA ALUNNI CON DSA

Il Protocollo di accoglienza degli alunni DSA è stato formulato in base alle seguenti normative:

- Nota del 5/10/04: strumenti compensativi e dispensativi
- Art. 10 del DPR n. 122/2009: Valutazione alunni con DSA
- LEGGE 8 ottobre 2010, n. 170 recante nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico.

I disturbi specifici di apprendimento (DSA) sono difficoltà selettive in alcune competenze neuropsicologiche in alunni che generalmente hanno capacità cognitive adeguate e che non presentano deficit sensoriali e neurologici o disturbi psicologici primari. I DSA più importanti sono quelli della lettura, della scrittura e del calcolo. Caratteristica comune a tali disturbi è la difficoltà di decodifica (passaggi tra segno grafico e pronuncia dello stesso) con conseguente rallentamento del processo didattico, soprattutto per quel che riguarda la capacità di comprensione.

E' bene evidenziare che tali disturbi devono essere diagnosticati il più precocemente possibile.

Si ricorda che i DSA spesso si accompagnano a vissuti di inadeguatezza, riflessi negativi sull'autostima e in genere sulla formazione della personalità. Questo disagio può tradursi in disturbi di comportamento, atteggiamenti di disinteresse per tutto ciò che può richiedere impegno, chiusura in se stessi etc. Per affrontare gli apprendimenti scolastici il soggetto con DSA è costretto a dipendere da altri per l'incapacità ad accedere agevolmente al codice scritto.

E' necessario, pertanto che l'alunno trovi accoglienza nella classe e rispetto affinché non viva con eccessiva frustrazione l'attività di apprendimento.

La famiglia deve essere coinvolta attivamente nel processo educativo dell'alunno pertanto la scuola, in accordo con i genitori, predispone le misure necessarie da attivare per consentire agli alunni di seguire con profitto le attività scolastiche in relazione alle specifiche necessità.

Vengono inoltre informati sulle strategie metodologiche e didattiche che vengono adottate in classe per favorire l'integrazione e il successo scolastico.

Indicazioni operative relative agli interventi finalizzati

Le seguenti indicazioni contribuiscono al successo scolastico per alunni con dislessia e DSA e si ritiene quindi opportuno che tutti i docenti si attengano alle seguenti indicazioni:

- non fare mai leggere ad alta voce in pubblico
- consentire l'utilizzo degli strumenti compensativi di cui l'alunno ha bisogno (computer con programmi specifici, scanner, calcolatrice, il registratore etc.), sia a casa che a scuola
- concordare le interrogazioni;
- incoraggiare l'uso di schemi, tracce, mappe concettuali con uso di parole chiave per favorire l'apprendimento e sviluppare la comunicazione e l'ascolto;
- favorire l'uso di internet e delle enciclopedie multimediali per fare le ricerche
- caldeggiare la lettura di libri, testi, articoli su argomenti di interesse, preferibilmente in formato audio (libro parlato);
- valutare gli elaborati scritti per il contenuto, senza insistere sugli errori ortografici, valorizzando lo svolgimento nella sostanza piuttosto che nella forma;
- evitare di consegnare del materiale scritto a mano e prediligere quello stampato o digitale;
- perseguire l'apprendimento delle lingue straniere privilegiando la valutazione delle prove relative alla forma orale, con la possibilità di utilizzare i supporti per quella scritta;
- leggere i problemi, i quesiti e le risposte in caso di verifica con risposte a scelta multipla, registrare il testo, scindere la soluzione del problema dal calcolo, fornendo l'opportunità di usare la calcolatrice, tavole pitagoriche ed altri supporti;
- consentire l'uso, a scopo di consultazione, del proprio quaderno dei compiti, per permettere la rievocazione più rapida dell'apprendimento, in considerazione della difficoltà di automatizzare e quindi rendere immediatamente disponibile una conoscenza acquisita;
- accordarsi anche sulle prove a tempo (o si riduce il materiale della prova o si aumenta il tempo).

Le continue note ministeriali ribadiscono la necessità di fornire agli alunni con DSA, tutti gli strumenti compensativi e dispensativi ritenuti più idonei al fine di favorirne l'apprendimento scolastico.

Strumenti compensativi

- computer con programmi di video-scrittura con correttore ortografico e sintesi vocale
- calcolatrice, registratore, tabelle delle misure e/o formule
- dizionari di lingua straniera anche computerizzati, traduttori
- cartine geografiche e storiche
- prospetti sintetici di lezioni

Strumenti dispensativi

- lettura ad alta voce
- scrittura veloce sotto dettatura
- uso del vocabolario tradizionale
- studio mnemonico delle tabelline e/o poesie
- scrittura alla lavagna
- uso del corsivo
- prendere appunti
- studio della lingua straniera in forma scritta
- assegnazione di compiti troppo gravosi

Metodologia e modalità di aiuti

- scrivere alla lavagna in stampatello maiuscolo;
- ripetere la stessa struttura o contenuto ma con modalità diverse;
- controllare spesso con domande flash se quanto è stato spiegato o applicato è chiaro;
- riprendere sempre all'inizio di una lezione quanto spiegato in quella precedente;
- leggere più volte gli argomenti assegnati accompagnandoli con domande guida esplicite;
- assegnare sempre un argomento in modo chiaro e definito;
- evidenziare le informazioni principali utili alla comprensione;
- lavorare in classe producendo schemi e tabelle;
- preparare gli appunti e le lezioni insieme ai compagni;
- far costruire a piccoli gruppi di alunni, mappe concettuali e mentali che aiutino a ricordare le informazioni e a individuare i concetti principali, ad organizzarli e comprenderli per poi memorizzarli;
- leggere più volte le consegne degli esercizi o delle verifiche accertandosi che siano chiare;
- fornire una sola consegna alla volta;

Verifiche scritte

- proporre verifiche uguali a quelle delle classe, con tempi più lunghi per eseguirle;
- proporre verifiche divise in due parti da somministrare in momenti diversi;
- proporre verifiche uguali a quelle della classe, con meno esercizi ma con obiettivi identici;

(matematica)

- proporre verifiche uguali a quelle della classe, rispettando il criterio della gradualità;
(grammatica, lingua straniera)
- privilegiare esercizi a scelta multipla, con vero o falso, a completamento e con domande esplicite;
- richiedere risposte brevi, con eventuali descrizioni di immagini;
- per lo svolgimento del "tema", fornire una scaletta o altro per meglio gestire le operazioni importanti nel processo di costruzione di un testo;
- per la lingua straniera :
- usare vignette dove far inserire le parole mancanti o il verbo adatto alla situazione;
- leggere testi semplici procedendo con domande V/F per verificarne la comprensione;
- per la prova d'ascolto fornire all'allievo la cassetta/CD da ascoltare più volte
- evitare , ove possibile, domande aperte;
- per quanto riguarda il lessico, far costruire all'alunno "famiglie di parole" e utilizzare cruciverba o altri giochi che aiutino a visualizzare la parola;

Verifiche orali

- saranno sempre programmate e guidate con domande esplicite
- saranno concessi tempi più lunghi per la risposta, incoraggiando l'alunno
- non si terrà conto degli errori di pronuncia (lingua straniera)
- saranno utilizzati supporti visivi per il recupero del lessico generalmente carente

Valutazione

- non si terrà conto degli errori di trascrizione e di ortografia
- sarà valutato il contenuto e non la forma;
- non verranno corretti errori di spelling, ma quelli relativi al contenuto;
- si terrà conto dei livelli di partenza e di risultati ottenuti;

Come riportato nel comma 1 art. 10 del DPR 122/2009 la valutazione e la verifica degli apprendimenti, comprese quelle effettuate in sede di esame conclusivo dei cicli devono tener conto delle specifiche situazioni soggettive. Nello svolgimento delle prove d'esame vengono adottati gli strumenti compensativi ritenuti più idonei. Inoltre come riportato al comma 2, nel diploma finale rilasciato al termine degli esami non viene fatta menzione delle modalità di svolgimento e differenziazione delle prove. Viene effettuato infine l'aggiornamento del gruppo di lavoro per l'inclusione (G.L.I.) nei rispettivi ordini di scuola.

In ferimento alla LEGGE 8 ottobre 2010, n. 170 si ritiene dover perseguire le seguenti **finalità**:

- Garantire il diritto all'istruzione;
- Favorire il successo scolastico, anche attraverso misure didattiche di supporto;
- Garantire una formazione adeguata e promuovere lo sviluppo delle potenzialità riducendo i disagi relazionali ed emotivi;
- Adottare forme di verifica e di valutazione adeguate alle necessità formative degli studenti;
- Preparare gli insegnanti e sensibilizzare i genitori nei confronti delle problematiche legate ai DSA;
- Favorire la diagnosi precoce e attivare percorsi didattici riabilitativi;
- Incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari durante il percorso istruzione e di formazione;
- Assicurare eguali opportunità di sviluppo delle capacità in ambito sociale e professionale.

L' Istituto Comprensivo Palazzo-Salinari si impegnerà nell'anno scolastico 2017 - 2018 ad attivare:

- Percorsi di formazione del personale docente e dirigenziale delle scuole;
- Misure di prevenzione e diagnosi precoce attraverso l'attivazione di uno screening condotto da personale qualificato specializzato in DSA presenti sul territorio in accordo con l'ASM territoriale;
- Dotarsi di strumenti dispensativi e compensativi per la flessibilità didattica al fine di garantire agli studenti con DSA percorsi di istruzione e formazione scolastica adeguati alle loro esigenze.

Comma 1. Accoglienza alunni B.E.S.

L'espressione "**Bisogni Educativi Speciali**" (BES) è entrata nel vasto uso in Italia dopo l'emanazione della Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012. L'utilizzo dell'acronimo BES sta ad indicare una vasta area di alunni per i quali il principio della personalizzazione dell'insegnamento, sancito dalla Legge 53/2003, va applicato con particolari accentuazioni in quanto a peculiarità, intensività e durata delle modificazioni. Si distinguono, dunque, due tipologie di intervento in relazione a:

- **Alunni con Bisogni Educativi Speciali per i quali va compilato il PDP**:
    1. Gli alunni che presentano una diagnosi psicologica e/o medica;
    2. Gli alunni con scarso rendimento scolastico, di recente immigrazione o che presentano difficoltà comunque riconducibili a situazioni di svantaggio linguistico-culturale;
    3. Alunni già sottoposti ad accertamenti diagnostici (presso strutture sanitarie o enti accreditati) in attesa di certificazione;
    4. Gli alunni con situazioni di apprendimento che presentano forti criticità, non in possesso di alcuna certificazione, per i quali l'Istituto ha segnalato in forma scritta alle famiglie la situazione di difficoltà rilevata, cognitiva o comportamentale, consigliando una valutazione presso le strutture ASL.

- **Alunni con Bisogni Educativi per i quali non andrebbe compilato il PDP:**

Ove non sia presente certificazione clinica o diagnosi, il Consiglio di classe o il team dei docenti motiveranno opportunamente, verbalizzandole, le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche -C.M. n 8/13-Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica". Pertanto la scuola si impegna ad individuare quegli alunni che hanno bisogno di un progetto educativo didattico personalizzato per i quali si può comunque, anche limitatamente nel tempo, adottare e quindi la compilare un Piano Didattico Personalizzato, con eventuali strumenti compensativi e/o misure dispensative. (Nota 22 novembre 2013- Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali. A.S. 2013/2014. Rientrano in quest'area:

1. Gli alunni che presentano difficoltà transitorie dovute a:
   - ✓ criticità personali o familiari
   - ✓ difficoltà emozionali (stati ansiosi, depressione)
   - ✓ difficoltà di autostima;
   - ✓ difficoltà determinate da lunghe degenze o convalescenze

Art. 48 PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA ALUNNI STRANIERI

Premessa

La presenza nella scuola di oggi di ragazzi provenienti da Paesi stranieri è sempre più significativa e la loro integrazione deve essere considerata un'occasione educativa per la scuola nel suo complesso.

Le scuole pubbliche sono tenute ad accogliere gli alunni stranieri arrivati in Italia sia legalmente che clandestinamente; per essi valgono i principi di uguaglianza sull'adempimento dell'obbligo scolastico.

Il diritto all'istruzione scolastica dei ragazzi stranieri è affermato dalla **Costituzione della Repubblica Italiana:**

Art.10: *"L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme di diritto internazionale generalmente riconosciute. La condizione dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali".*

Art.30: ***"****E'dovere e diritto dei genitori, mantenere, istruire ed educare i figli…."*

Art. 31: "*La Repubblica…Protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari allo scopo."*

Art. 34:"*la scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore……è obbligatoria e gratuita.*

Convenzioni di diritto internazionale

- Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali
- Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo
- Dichiarazione dei diritti del fanciullo
- Direttiva CEE n.486/77
- Patto internazionale sui diritti civili e politici

Norme dello Stato italiano

- Circolare del Ministero degli Interni e dalla C.M. n. 5/94, che ammette l'iscrizione di minori stranieri alla scuola dell'obbligo, ancorché sprovvisti di permesso di soggiorno, sino alla regolarizzazione.
- Legge 6 marzo1998,n. 40 art. 36 (*i minori stranieri sul territorio sono soggetti all'obbligo scolastico; ad essi si applicano tutte le disposizioni vigenti in materia di diritto all'istruzione, di accesso ai sevizi educativi, di partecipazione alla vita della comunità scolastica")*
- Protocollo d'Intesa per la tutela dei minori Rom, Sinti e Camminanti tra Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e Opera Nomadi *per la tutela dei minori zingari, nomadi e viaggianti. Tale protocollo prevede che la scuola opera per favorire l'integrazione delle minoranze etniche linguistiche e, per contrastare pregiudizi diffusi nei confronti delle popolazioni che appartengono ad una cultura minoritaria integrazione del 2009.*

Di fronte alla varietà di vita e di storia che caratterizzano i ragazzi stranieri e ai differenti bisogni didattici e linguistici, per offrire risposte efficaci, come suggerito dalla normativa è importante quindi:

- stabilire procedure mirate per l'accoglienza
- deliberare interventi specifici per favorire la conoscenza della lingua italiana
- organizzare momenti socializzanti per conoscere e valorizzare le diverse culture.

Per realizzare una situazione di reale accoglienza occorrerà tener conto:

- delle difficoltà psicologiche derivanti dall'inserimento in un ambiente nuovo e per molti aspetti estraneo;
- della difficoltà di comprensione derivante dalla conoscenza approssimativa o nulla della lingua italiana (da apprendere come lingua per comunicare e per studiare);
- dell'esigenza di controllare un sistema di rapporti tra coetanei e adulti che può essere turbato da pregiudizi o diffidenze;
- di un contesto familiare che vive i problemi non facili dell'integrazione sociale in termini di lavoro, alloggio, relazioni;
- di usi, convenzioni, credenze che non si conoscono, ma che influenzano profondamente abitudini di vita e comportamenti.

Finalità

- definire comportamenti condivisi all'interno dell'Istituto in tema di accoglienza di alunni stranieri;
- facilitare l'ingresso a scuola dei ragazzi stranieri e di accoglierli in un clima di serenità;
- entrare in relazione con la famiglia immigrata;
- promuovere la comunicazione tra scuola e territorio e tra i vari ordini di scuola sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale.

Contenuti

- prevede la formazione di un"gruppo" di Progetto interculturale all'interno dell'Istituto;
- fornire indicazioni riguardo le modalità di inserimento degli alunni stranieri;
- indicare fasi e modalità di interventi per l'apprendimento della lingua italiana sia come comunicazione che di studio;
- ricerca di strumenti didattici e materiali che supportino il lavoro didattico rivolto agli alunni stranieri.

Commissione intercultura

Il gruppo è formato dal Dirigente Scolastico, dal docente referente per le attività riguardanti gli stranieri e da alcuni docenti che affiancano il referente nelle varie attività di accoglienza e di sostegno agli alunni stranieri.
Le competenze del gruppo hanno carattere consultivo, gestionale e progettuale e il gruppo si deve riunire nei casi di inserimento di alunni neoarrivati, per progettare azioni comuni, per monitorare progetti esistenti, per operare un raccordo tra le diverse realtà.
I compiti del gruppo vanno dall'accoglienza (vaglio nuovi iscritti, colloqui con gli studenti e con la famiglia, formulazione del test d'ingresso per valutare le competenze linguistiche, organizzazione delle attività di apprendimento della lingua italiana come L2 a vari livelli con coordinatori di classe e docenti) al sostegno dell'apprendimento nel corso dell'anno scolastico, alla cernita di materiale da acquistare per rendere efficaci gli interventi (manuali specifici, vocabolari bilingui, materiale audio, video ecc.).

Fasi dell'accoglienza

L'iscrizione

È l'ufficio di segreteria dell'Istituto ad adempiere a questo primo atto dell'accoglienza. Concretamente questo si esplica nella:

- compilazione del modulo di iscrizione e nella raccolta di documenti (codice fiscale, permesso di soggiorno, passaporto, certificati di vaccinazione o autocertificazione degli stessi, documentazione, se esistente, relativa alla precedente scolarità;
- acquisizione dell'opzione di avvalersi o meno dell'insegnamento della religione cattolica;
- avvisare tempestivamente i coordinatori delle scuole, al fine di favorire le successive fasi dell'accoglienza;
- individuare tra il personale ATA un incaricato del ricevimento delle iscrizioni;
- fornire ai genitori materiale in più lingue per una rima informazione sul sistema scolastico italiano.

La prima conoscenza

La conoscenza tra scuola e famiglia immigrata, viene promossa attraverso un colloquio con il Dirigente Scolastico e con i docenti, eventualmente alla presenza di un mediatore linguistico per facilitare l'incontro. In questa fase si raccolgono una serie di informazioni sulla storia personale e scolastica dell'alunno, sulla situazione familiare, sugli interessi, sulle abilità, le competenze possedute dall'alunno.

L'inserimento nella classe

La scelta della classe/ sezione ove inserire l'alunno straniero tiene conto di più criteri quali:

- l'età anagrafica;
- l'ordinamento degli studi del Paese di provenienza;
- la scolarizzazione pregressa nel Paese di origine;
- l'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione.

Il Dirigente Scolastico, il coordinatore del plesso si occupano dell'inserimento nelle classi o sezioni, tenendo conto degli alunni già presenti.

Modalità di integrazione

L'inserimento dell'alunno straniero presenta modalità e problematiche differenti a seconda dell'ordine scolastico.
Nella **Scuola dell'Infanzia** l'inserimento dei bambini è spesso difficile perché alle problematiche legate al primo distacco dal nucleo familiare si aggiunge un mancata conoscenza e comprensione della lingua italiana.
Le insegnanti promuovono percorsi ludici e didattici finalizzati a favorire l'accoglienza del neo arrivato. Le difficoltà linguistiche costituiscono un primo ostacolo per l'instaurarsi di relazioni positive con gli alunni e i compagni. Per aiutare il bambino a sviluppare la lingua italiana devono essere utilizzate strategie quali:

- favorire i momenti di comunicazione a due o in piccolo gruppo;
- tutoraggio di un bambino italiano;
- uso di filastrocche e canzoni semplici, ecc.

Nella **Scuola Primaria**, in una prima fase dell'inserimento scolastico, l'insegnamento della Lingua Italiana come seconda lingua viene privilegiato in tutte le aree con lo scopo di fornire al bambino straniero gli strumenti linguistici che gli possono permettere di partecipare alla vita comune di classe. La lingua presentata è legata al contesto, all'attività comunicativa del quotidiano.

I **tempi** proposti tengono conto degli interessi e dei bisogni del bambino straniero perché trovi nella scuola un ambiente positivo.
Gli argomenti possono essere affrontati secondo la seguente impostazione:

- presentazione del lessico di base relativo al tema proposto;
- memorizzazione del lessico e riutilizzo in altri contesti;
- introduzione del nuovo vocabolario in strutture semplici e poi via via più complesse;
- esercizi di riconoscimento e discriminazione;
- espressione orale e scritta(risposta a semplici domande, produzione di semplici frasi.

I **temi iniziali** proposti riguardano il bambino, le caratteristiche principali dell'identità e del suo ambiente di vita quotidiana.
Le **funzioni linguistiche** si possono sviluppare sono le seguenti:

- dire e scrivere il proprio nome, l'età, la classe frequentata;
- chiedere il nome, l'età e la classe;
- salutare;
- denominare, indicare, scrivere gli oggetti della scuola;
- capire ed eseguire le azioni della scuola;
- chiedere un oggetto e ringraziare;
- dire e scrivere il proprio indirizzo;
- denominare i colori, i giocattoli, i vestiti, le parti del corpo;
- esprimere alcune caratteristiche fisiche, stati d'animo e bisogni;
- indicare le azioni ripetute e quotidiane;
- collocare alcune azioni nel tempo;
- indicare gusti e persone nello spazio;
- indicare luoghi e percorsi;
- numerare.

In un secondo momento, i bambini che hanno raggiunto gli obiettivi della prima alfabetizzazione, svolgeranno attività di rinforzo della Lingua Italiana.
Nella **Scuola Secondaria di primo grado** per facilitare l'integrazione nella classe, l'equipe pedagogica promuove attività in piccoli gruppi, di cooperative learning, di contesto variato, individuando modalità di semplificazione o facilitazione linguistica per ogni disciplina.

Valutazione

Per la valutazione degli alunni stranieri è opportuno tenere conto della situazione di svantaggio linguistico e rispettarne i tempi di apprendimento dell'italiano come L2. E' possibile utilizzare una scheda di valutazione specifica per gli alunni stranieri, già utilizzata nella Scuola Primaria.

Percorsi individualizzati

Per gli stranieri che presentino particolari difficoltà nell'acquisire le competenze linguistiche di italiano, o per gli alunni inseriti nelle classi ad anno scolastico già iniziato, la scuola può prevedere dei percorsi di apprendimento individualizzati, da gestirsi in orario curriculare o extra curriculare, con prove di verifica iniziali e finali che attestino i progressi effettuati dai ragazzi e di cui il Consiglio di classe terrà conto in sede di valutazione.

Collaborazione con il territorio

Per promuovere la piena integrazione dei ragazzi nel più vasto contesto sociale e per realizzare un progetto educativo che coniughi insieme pari opportunità con il rispetto delle differenze, la scuola ha bisogno delle risorse del territorio, della collaborazione con servizi, associazioni, luoghi di aggregazione, biblioteche e in primo luogo, con le amministrazioni locali per costruire una rete d'intervento che rimuova ostacoli e favorisca una cultura dell'accoglienza e dello scambio culturale.

Art. 49 G.L.I. (GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE)

Il Dirigente Scolastico Prof.ssa Antonia Salerno

- Vista la legge 5 febbraio 1992, n.104 "Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone in situazione di Handicap" (art. 15 comma 2);
- Visto il D.L.vo 16 aprile 1994, n. 297 (art. 317, comma 2);
- Visti gli artt. 4 e 5 della Legge n.170 / 2004 "Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico";
- vista la Direttiva Ministeriale del 27 Dicembre 2012 "Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali (B.E.S.) e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica

DISPONE

La costituzione del Gruppo di lavoro per l'inclusione così composto:
 Prof.ssa Antonia Salerno – Dirigente Scolastico ISTITUTO COMPRENSIVO "DON LIBORIO

PALAZZO-SALINARI 75024 MONTESCAGLIOSO (MT) che lo presiede;
 Ins. Rosa Flores coordinatore;
 Docenti di sostegno dei tre ordini di scuola;
 Ins Nunzia Rossetti della scuola dell'infanzia:
 Inss. Giovanna Silvaggi , Leoncino Rosa, Mongelli Angela della scuola primaria;
 Prof.ssa Stefania Petrocelli , Giovinazzi Daniela, Nunzia Porcari della scuola secondaria;
 Dr.ssa Melania Simmarano Rappresentante dei Genitori diversamente abili;
 A.S. Mariella Contangelo del comune di Montescaglioso;
 A.S. Adriana Lupo ASL di Montescaglioso;
 Dr.ssa Defina Antonietta psicologa ASL di Montescaglioso;
 Dr.ssa Noemi Bitondi psicologa.

COMPITI DEL G.L.I.
Il Gruppo di lavoro per l'inclusione (in sigla GLI) svolge le seguenti funzioni:
 rilevazione dei BES presenti nella scuola;
 raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi posti in essere anche in funzione di azioni di apprendimento organizzativo in rete tra scuole e/o in rapporto con azioni strategiche dell'Amministrazione;
 predisposizione modulistica;
 focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
 supporto nella predisposizione dei piano personalizzato (alunni Bes/DSA) in relazione alle aree di difficoltà e alle misure compensative e dispensative previste;
 rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola;
 raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai singoli GLH Operativi sulla base delle effettive esigenze, ai sensi dell'art. 1, c. 605, lettera b, della legge 296/2006, tradotte in sede di definizione del PEI come stabilito dall'art. 10 comma 5 della Legge 30 luglio 2010 n. 122 ;
 rilevazione dei bisogni formativi e proposta attività;
 analisi e monitoraggio degli interventi messi atto durante l'anno scolastico;
 elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività (in sigla P.A.I.) riferito a tutti gli alunni con DSA BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico entro il mese di Giugno che deve essere inserito nel POF e inviato agli UU,SS, RR, entro giugno 2017.
Il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione è presieduto dal Dirigente Scolastico e/o dal coordinatore del gruppo ins. Flores Rosa.
Di ciascuna seduta, deve essere redatto apposito verbale.
Si riunisce
a. in seduta PLENARIA almeno due volte l'anno, ad inizio anno per averificare, valutare e avviare il PAI , dopo il I quadrimestre per monitorare le attività avviate ed entro la fine di Giugno per redigere il PAI per l'anno successivo;
b. in seduta maggioritaria nelle fasi organizzative di screening e monitoraggio continuo.
Il GLI, in caso di necessità, può:
- articolarsi per gradi scolastici;
- essere convocato per Riunioni Straordinarie.